

PRIMO PIANO



La festa di Scuola 2030

Atto conclusivo del progetto della Nuova Tutte le notizie raccontate dagli studenti

Sala Estense esaurita con talk, ospiti di eccezione e premiazioni per ogni partecipante

di **Francesco Dondi**

Non sapete cosa vi siete persi: parafrasiamo un vecchio slogan coniato negli anni '90 per iniziare a raccontare la festa conclusiva di Scuola 2030, il progetto giornalistico che vede una ormai consolidata triangolazione. Da una parte la Nuova Ferrara, che con i suoi giornalisti entra nelle classi; dall'altra gli istituti superiori del territorio (quest'anno hanno partecipato Ariosto, Einaudi, Vergani-Navarra, Carducci con Ferrara e Bondeno, Montalcini di Argenta e Bassi Burgatti di Cento); sul terzo lato i partner senza i quali non sarebbe possibile avere tutta la libertà operativa che questi ragazzi meritano.

Verdere la Sala Estense esaurita, con tante classi che hanno voluto partecipare alla grande festa è stata la conferma di quanto ci sia ancora bisogno di informare e aiutare ad informarsi. Avere ospiti il Prefetto Massimo Marchesiello; l'assessore alla Scuola Chiara Scaramagli; Domenica Ludione, in rappresentanza dell'Ufficio VI Ambito Territoriale di Ferrara; il Luogotenente Francesco Mutri, comandante della Stazione Carabinieri di Ferrara; l'ispettore Paolo Pizzitola, in rappresentanza della Questura; il capitano Giorgio Musiu, comandante della Sezione Finanza Pubblica del Nucleo Polizia Economico-Finanziaria di Ferrara è motivo di grande

I premi alle scuole

Le classi, i partner e gli ospiti hanno ricevuto diplomi e targhe

(Fotoservizio Filippo Rubin)



orgoglio e certifica anche come la città stia apprezzando il percorso. Se poi aggiungiamo la grande disponibilità del vescovo, Monsignor Gian Carlo Perego, a farsi intervistare dagli studenti allora la giornata merita di essere ulteriormente ricordata.

Condotta da Francesco Gazzuola, con il prezioso supporto di Stefania Andreotti e Nicolas Stochino, con la presenza del direttore della Nuova, Davide Berti, la festa di Scuola 2030 è stata un alternarsi di presenze, ospiti, momenti di intrattenimento. I Macheda, giovane gruppo musicale, quasi coetaneo degli studenti in sala, hanno garantito energia e spirito d'intraprendenza;

Le classi

4A Montalcini Argenta
1S Ariosto
4A Ariosto
4Q Ariosto
5T, 5X, 5H Ariosto
3T Isit Bassi Burgatti Cento
3B Carducci
3H Carducci
4S Einaudi
5A, 5EM, 3EM Navarra
2B Vergani Ferrara

za; il professor Giulio Zambon, sempre più protagonista sui social attraverso la sua capacità di raccontare la poesia, è stata una graditissima sorpresa, che ha stupito diversi follower che aveva in sala; Ibo ha invece aperto il cuore e lavorato sulla sensibilità dei giovani studenti, proponendo loro diverse attività che Ferrara ospita ma che si aprono al mondo.

«Crediamo in questi progetti e confrontarci con il mondo della scuola serve sempre», ha spiegato Cristina Bensi di Azimut, partner sempre presente e con i piedi ben radicati sul territorio; «Scuola 2030 è un modo per dialogare apertamente con i giovani», le ha fatto eco Va-

lentina Beltrame di Hera mentre Luigi Pinto di BfEducazionale ha rimarcato l'importanza di aprirsi alle scuole, creando quel legame e quello scambio sempre utile. Di legami e valore sociale ha invece chiacchierato Chiara Bertelli, direttrice di Legacoop Estense, come del resto ha fatto anche Alessandro Luppi, socio di Conad Nord Ovest.

Tutti i partner hanno poi premiato le varie classi arrivate in Sala Estense, venendo a loro volta premiati dal direttore Berti e dalla Nuova per il supporto. Per ogni studente c'è un diploma che ricorderà il percorso fatto insieme nel corso dell'anno e chissà che qualcuno di loro

L'evento

La festa di Scuola 2030 si è tenuta in Sala Estense, a Ferrara

diventi nel futuro un giornalista. Luigi Torminbeni, Gabriele Abu Kana (4A, liceo Ariosto), Francesco Marangoni e Sofia Negrelli (4Q dell'Ariosto) si sono esercitati intervistando il vescovo, mentre Eleonora Sala, studentessa ormai vicinissima all'esame di maturità è stata la prima a conquistare un contratto di collaborazione con la Nuova al termine del percorso con Scuola 2030. Perché, in fondo, il bello di poter scrivere su un quotidiano è proprio quello di iniziare a prepararsi per diventare giornalisti, con tanta passione e quel pizzico di curiosità che alimenta ogni giorno della nostra vita. ●



E il percorso non si ferma In un anno quasi **500 studenti**

I partner: Azimut, Bf Educational, Conad, Legacoop ed Hera



Ferrara Non è ancora finita, ma il secondo anno di Scuola 2030 ha già segnato importanti record operativi. Sono state 16 le classi coinvolte, oltre 400 studenti di 7 istituti diversi con decine di ore trascorse dai nostri giornalisti in classe e negli incontri con i partner istituzionali. Da Hera a Bf Educational, da Legacoop Estense a Open Fiber, da Azimut a Conad: compagni di viaggio che hanno dedicato tempo e impegno agli studenti ferraresi.

«La cerimonia di premiazione di Scuola 2030 rappresenta per noi - scrivono i soci Conad Nord Ovest - un momento importante: vedere in Sala Estense questa grande rappresentanza di giovani entusiasti e motivati, conferma quanto sia fondamentale continuare a investire sul potenziale delle giovani generazioni. In questi mesi abbiamo visto studenti mettersi in gioco, confrontarsi con nuove sfide e avvicinarsi al mondo del lavoro con curiosità e consapevolezza».

«Crediamo fermamente che accompagnare le nuove generazioni nella scoperta delle proprie attitudini e prospettive professionali sia un compito che riguarda tutti noi: imprese, famiglie, scuole e territorio. È anche per questo che sosteniamo con convinzione iniziative come questa, che offrono ai ragazzi un'occasione concreta per crescere, orientarsi e costruire una visione del proprio futuro», hanno detto i partner.

«Come Soci Conad - aggiungono da Conad Nord ovest - viviamo ogni giorno il legame con le comunità. Mettere a disposizione le nostre competenze, raccontare il valore dell'impegno quotidiano, dell'impresa e del lavoro di squadra significa gettare le basi per una società più coesa, preparata e responsabile. Scuola 2030 si inserisce in un percorso che per noi è già ben avviato».



«La pace è intelligente E curare il creato un atto di responsabilità»

Il **vescovo Perego** intervistato dagli studenti dell'Ariosto
Guerra, fede, clima e comunicazione i temi affrontati

La pace, i cambiamenti climatici, il rapporto della Chiesa con i giovani e la comunicazione. Temi importanti, quelli affrontati dai ragazzi della IV A e della IV Q del liceo Ariosto intervistando il vescovo di Ferrara-Comacchio, monsignor Gian Carlo Perego.

In un mondo polarizzato come il nostro come si può essere operatori di pace senza perdere la chiarezza del Vangelo?

Come ha detto papa Leone XIV, la pace deve essere disarmata e disarmante, non si può fare la pace con le armi. Oggi nel mondo ci sono 57 guerre in atto, e la crescita della pace richiede dialogo, mediazione, capacità di incontro e siamo vedendo, con la guerra in Ucraina, quanto sia difficile. Essere disarmati è la capacità di riconoscere che la forza della pace e del dialogo è sempre maggiore della forza della guerra: tutte le guerre si sono concluse con una pace, un accordo. Anche la nostra Resistenza è stata armata per qualcuno ma disarmata per altri, tant'è che l'accordo tra tutte le forze politiche impegnate nella Resistenza è avvenuto a Palazzo vescovile con monsignor Bovelli. La pace è un tema fondamentale, perché è intelligente, vediamo tutti come la guerra sia inutile e irrazionale. Come disse il costituzionalista Calamandrei: il sonno del-

Dottrina sociale
Attraverso le encicliche le prese di posizione su lavoro, conflitti, equità e ambiente

la ragione genera mostri.

Qual è il ruolo profetico della Chiesa nei confronti del cambiamento climatico?

La chiesa ha una dottrina sociale iniziata con la Rerum Novarum del 1891 di papa Leone XIII. Allora, con la Rivoluzione industriale in atto, il tema del lavoro era diventato fondamentale e la Chiesa disse una parola importante riguardo allo sfruttamento e alle mancate tutele; all'inizio degli anni '60, di fronte alla crisi di Cuba che rischiava di far entrare in guerra Stati Uniti e Urss, papa Giovanni XXIII scrisse Pacem in terris; nell'enciclica Populorum Progressio Paolo VI sostenne che la crescita dei popoli più avanzati non poteva ignorare quelli più poveri, parlando di cooperazione, mentre Papa Francesco ha affrontato nella sua Laudato si' il te-

ma della cura del creato, senza allarmismi ma per costruire responsabilità.

Cosa e pensa dell'allontanamento dei giovani dalla Chiesa? E come possono diventare una risorsa nel futuro della Diocesi?

A messa viene il 10% delle persone cristiane, e i giovani sono l'1%. Papa Francesco dedicò un sinodo ai giovani culminato nell'esortazione apostolica Christus Vivit. La fede è vita, ma non sempre i giovani sono attenti a questi aspetti, al fatto che la fede con è solo conoscenza, ma innerva la vita, ci fa compiere scelte critiche e profetiche. Dovete essere critici con voi stessi e con-



Siate critici con voi, il confronto avvenga sempre in modo intelligente oltre che con il cuore

frontarsi in modo intelligente, oltre che con il cuore. Ognuno è libero di compiere le proprie scelte, ma farlo senza un'esperienza di fede è trascurare una possibilità. Lo hanno fatto tanti ragazzi, scout e giovani dell'Azione cattolica.

I social rivestono grande importanza: in che modo la Chiesa può trasmettere il suo messaggio preservando la tradizione del latino?

La Chiesa ha sempre considerato importantissimi i mezzi di comunicazione. Il movimento sociale cattolico nell'800 ha creato 200 settimanali cattolici - ora 170 - e uno è attivo anche nella nostra Diocesi. C'è il quotidiano Avveni-

re e con l'arrivo del cinema sono state aperte duemila sale parrocchiali, a Ferrara quelle di Santo Spirito e San Benedetto. Radio Vaticana è quella che trasmette nel maggior numero di lingue del mondo per fare arrivare ovunque il messaggio evangelico. La comunicazione non deve spaventare, ma deve essere critica. Il latino è una lingua morta ma importante per conoscere la storia della Chiesa; dal punto di vista ecclesiale è usata quando si riuniscono persone da tutto il mondo, anche se spesso è sostituita dall'italiano.

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi e riflessioni
Francesco Gazzuola

Ibo, per crescere e costruire Zambon: «Prendete spazio»

L'associazione e il prof, tra volontariato e scoperta di sé

Dall'esperienza di servizio civile alla presenza attiva all'interno di Ibo, l'associazione soci costruttori impegnata nella cooperazione internazionale che ha molto da dire ai giovani. È l'esempio portato sul palco di "Scuola 2030" da Gianluca e Aurora. Proprio a Ferrara, in via Boschetto 1 nelle ex scuole Banzi, Ibo Italia ha la sua sede nazionale, Casa Ibo. L'associazione, ha spiegato Gianluca, è nata con un gruppo di volontari nel 1957 nel Dopoguerra con l'obiettivo di ricostruire ospedali, strade, scuole e case. Nel tempo questa impostazione si è evoluta, ma sempre in un'ottica di solidarietà e condivisione. Ibo organizza campi di volontariato articolati sul breve e lungo periodo con tre tematiche principali: volontariato, cooperazione internazionale (con sedi e progetti in America Latina e Africa) e impegno in Italia (incontri, eventi di informazione per promuovere il valore del volontariato e raccogliere fondi per i progetti).

I progetti più brevi e accessibili dedicati ai più giovani, ha proseguito Aurora, sono appunto i campi di volontariato di 1-2 settimane in Italia e in Europa (per i minorenni) e fuori Europa per chi ha più di 18 anni. I temi vanno dall'ambiente (raccolta rifiuti, piantumazione di alberi, rigenerazione

I progetti

Campi articolati sul breve e lungo periodo con tre tematiche principali: volontariato, cooperazione internazionale e impegno in Italia

di aree verdi) alla cura degli animali e alla ristrutturazione di edifici. Il tutto con la peculiarità di essere internazionali, facendo incontrare giovani da tutto il mondo. Per i ragazzi più grandi ci sono poi il Servizio civile (dai 18 ai 28 anni) e i Corpi Europei di solidarietà.

C'è tanto futuro in Sala Estense ed è quello che i giovani si stanno costruendo. Quel futuro che va accompagnato, come tante figure fanno, in primis chi cerca di insegnare, chi prova ad educare: sono i do-

TikTok

È il social su cui Zambon posta video di poesia e letteratura (Foto Filippo Rubin)

centi, che hanno un ruolo più che mai importante nella crescita di ragazzi e ragazze. Un professore un po' atipico è stato con noi: è Giulio Zambon, poeta e docente in lettere, che di questo parla in classe ma anche su TikTok e i suoi video sono visti da milioni e milioni di persone. Ma quando i suoi studenti l'hanno scoperto cos'è successo? «All'inizio rispondevano all'interrogazione dando le risposte che davò io nei video - dice Zambon - peccato che quelli durino 2 minuti e

un'interrogazione 20. Ma alla fine tutti quei numeri diventano uno e la mia fortuna è dimenticarmene». Un consiglio ai ragazzi quando non si capiscono le cose, in classe come nella vita: «Esigere spazio e non avere paura a farlo, nel chiedere di ripetere, così come i docenti devono dare tempo». E poi un piccolo monito, per i più giovani e non: «Non sai mai chi sei fino in fondo e il piacere sta nello scoprirsi ogni volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La band

I Macheda fanno ballare la Sala Estense «La nostra vocazione è stare sul palco»



Si sono presi la scena ieri mattina alla Sala Estense, davanti a una platea giovane e partecipe, i Macheda: quattro ragazzi ferraresi – Gabriele (voce e chitarra), Martino (basso e voce), Pietro (chitarra) e Cesare (batteria e percussioni) – che hanno portato energia e ritmo all'appuntamento del progetto “Scuola 2030”, promosso da “La Nuova Ferrara”.

Con tre interventi musicali, alternando momenti acustici ad esplosioni elettriche, la band sul finale ha fatto letteralmente muovere il pubblico a ritmo di musica. Un'esibizione trascinante, fedele al Dna del gruppo: «La nostra vocazione è stare sul palco – raccontano - ci piace far ballare».

La loro musica affonda le radici nel britpop e nel britrock di Oasis e Blur, con un tocco di Strokes per le sonorità più ruvide. Il nome Macheda non è un omaggio casuale: richiama il calciatore italiano Federico Macheda, enfant prodige che segnò un gol memorabile col Manchester United per poi scomparire dai radar. «Ci rappresenta: italiani che vanno in Inghilterra, prendono qualcosa e segnano il loro gol, magari con una canzone».

Attivi da meno di un anno, si preparano ora a registrare i primi brani in studio: le prime uscite sono previste per fine giugno. Intanto, già annunciati tre concerti consecutivi: 5 giugno al RockAFé, 6 all'Hangar Birrerie, 7 al Blackstar con il Collettivo 25 Settembre. Giovani sì, ma pronti a lasciare il segno.

Nicolas Stochino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Prefetto ai giovani giornalisti «Ascoltate la gente comune»

«Intelligenza Artificiale? Usatela ma imparate a scrivere a mano»

«**D**obbiamo lavorare molto e confrontarci con il mondo del giornalismo - dice il Prefetto, Massimo Marchesiello - Per noi è importantissimo il lavoro che sta facendo La Nuova Ferrara con le scuole, perché vi dà la possibilità di aprirvi al mondo. Ecco, un'altra cosa che vorrei dirvi è di diffidare sempre dei politici, politici in senso lato perché lo siamo un po' tutti noi e non sempre vi verrà raccontata la verità. Quelli invece che dovete ascoltare sono le persone comuni, co-



Fatevi raccontare la verità dalle persone normali, fate molta attenzione

lor che ogni giorno sono in campo perché sono loro che vi racconteranno la verità. Quindi ascoltateli con molta attenzione. Altra considerazione, si parla spesso di Intelligenza artificiale e certamente è un'incognita per tutti noi: datele ascolto ma fino ad un certo punto e soprattutto imparate a scrivere a mano perché prima o poi dovrete farlo e sarà per tanti molto difficile».

L'assessore Chiara Scaramagli ha invece voluto rimarcare il valore educativo della scuola e dei progetti che aprono verso il

L'evento

Oggi, alle 11.15, all'Einaudi inaugura il murale

mondo, ma sempre con un occhio di riguardo alla formazione.

Oggi, intanto, alle Einaudi si terrà l'evento di inaugurazione delle opere murali realizzate dagli studenti nel Progetto Decorazione Murale. Guidati dalla prof Donnesi, pittrice e graphic designer, e con il sostegno della dirigente scolastica Marianna Fornasiero, oltre 70 ragazzi di tutti gli indirizzi della scuola hanno contribuito alla creazione di un murale diviso in tre parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

